

**Appalti. Casellario a effetto distorto**

## La privacy copre i dati delle aziende

Valeria Uva

L'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici apre uno spiraglio di accesso alla sua banca dati in cui sono inserite le «pagelle» delle imprese appaltanti: da un mese, infatti, le imprese possono sapere se un proprio concorrente ha un'annotazione. Ma, anche dopo questa parziale apertura, la maggior parte del casellario dove sono indicati tutti i fatti negativi legati a un'impresa (dalle false dichiarazioni alla negligenza sul lavoro, fino alle condanne penali dei vertici) resta oscurata. Per il segretario dell'Istituto grandi infrastrutture (Igi), Federico Titomanlio, «è assurdo, e la cosa più paradossale è che l'impresa non può conoscere neanche la propria posizione». Dal 2006, l'Autorità contratti pubblici, su ordine del Garante della privacy, ha oscurato tutto il Casellario e lo ha reso accessibile solo alle stazioni appaltanti, per controllare l'affidabilità delle aziende prima di firmare i contratti, e alle Soa che fanno gli stessi controlli per rilasciare il nullaosta agli appalti di lavori.

Da allora si sono create situazioni paradossali: «Ad esempio continua Titomanlio - un'impresa è venuta a sapere di essere nella lista nera del Casellario solo da una stazione appaltante, quando l'ha esclusa dalla gara: la lettera dell'Autorità non era mai arrivata e non si è potuta difendere». Alla privacy è al suo difficile rapporto con il mercato degli appalti l'Igi ha dedicato nei giorni scorsi un convegno, mettendo a confronto le tesi dei difensori a tutti i costi della riservatezza

anche negli appalti con quelle di chi mette al primo posto la trasparenza del mercato. Alla prima categoria si è iscritto, ad esempio, Giuseppe Staglianò, che è anche consulente del garante della privacy. «Il legislatore italiano - ha spiegato - ha voluto tutelare la privacy anche delle società e non solo delle persone fisiche». Di parere opposto, Manfredi De Vita, avvocato esperto della materia, secondo il quale «la circolazione delle informazioni è una precondizione per lo sviluppo di una leale concorrenza».

Una parziale apertura l'ha annunciata il consigliere dell'Autorità contratti, Alessandro Botto: «Da giugno le imprese possono sapere se un concorrente ha delle annotazioni ma non è possibile conoscerle nel dettaglio». «L'accesso alla propria situazione - ha aggiunto - in teoria dovrebbe già essere possibile perché previsto dal Codice dei dati personali».

Claudio Zucchelli, capo dell'ufficio affari giuridici di Palazzo Chigi, parlando a titolo personale, si è spinto oltre: «L'impresa che vuole entrare in un mercato redditizio come quello degli appalti - ha concluso - dovrebbe rendere note molte informazioni: non solo i precedenti penali, ma persino il fatturato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN COLLABORAZIONE CON  
IL SETTIMANALE

Edilizia e Territorio

[www.ediliziaterritorio.ilsole24ore.com](http://www.ediliziaterritorio.ilsole24ore.com)

Sul prossimo numero di Edilizia e Territorio: Il sindaco dell'Aquila lancia l'allarme sulle case prefabbricate